Comune di Padova
Settore Ambiente

Università degli Studi di Padova
Dip. di Medicina Molecolare
Sede di Igiene

Il colombo di città: stima della numerosità di popolazione nel Centro Storico di Padova

2013

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Medicina molecolare - Sede di Igiene
Via L. Loredan, 18 - 35131 Padova

GRUPPO DI RICERCA:

Dott.ssa Amoruso Irene

Dott.ssa Baldovin Tatjana

Dott. Caravello Gianumberto

Dott.ssa Contessi Silvia

Prof. Baldo Vincenzo

Comune di Padova
Settore Ambiente
Via P. Sarpi, 2 - 35138 Padova

GRUPPO DI RIFERIMENTO:

Dott. Mazzetto Patrizio

Dott.ssa Pollazzi Simonetta

Dott.ssa Zordan Rossella

Indice

1. Presentazione 3
2. Il metodo degli Strati Urbani Sovrapposti (SUS) 3
2.1 Il primo strato 4
2.2 Il secondo strato 6
3. Risultati 7
4. Conclusioni e prospettive 8

1. Presentazione

La popolazione di colombo urbano (*Columba livia* var. *domestica*) insediata nel contesto patavino è sicuramente percepita come ingente, come testimoniano le segnalazioni effettuate dagli stessi cittadini, ma la determinazione del numero reale di esemplari presenti, necessaria per poter intraprendere qualsivoglia misura di controllo, risulta sovente problematica. Per questo motivo, l'attività periodica di monitoraggio numerico della popolazione colombacea rappresenta uno strumento prezioso ed irrinunciabile per un corretto *management* dell'avifauna.

Il sovrappopolamento delle aree urbane da parte del *C. livia* interessa da lungo tempo numerose città italiane. L'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), ora confluito nell'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA), tempo addietro si espresse in tema di dimensionamento sostenibile delle colonie urbane di colombi, andando a porre come limite per l'ambiente urbano una densità massima di circa 300-400 esemplari / km². Solo in caso di effettivo superamento di questo limite, trova dunque giustificazione l'avvio di una campagna di contenimento. Tale iniziativa dev'essere perpetrata mediante l'adozione di strategie congiunte che tengano conto delle dimensioni ecologica ed ecosistemica che stanno alla base e regolano l'interazione cittadino-piccione. Le strategie gestionali devono sì risultare efficaci nell'immediato, ma soprattutto si pongono come scopo ultimo quello di equilibrare ed ottimizzare a lungo termine la convivenza tra i volatili e l'uomo.

All'inizio della primavera del 2013, il Centro Storico di Padova è stato scenario della terza indagine di stima della numerosità della popolazione colombacea, intrapresa mediante l'applicazione del *Metodo degli Strati Urbani Sovrapposti* (SUS), messo a punto dall'Università degli Studi di Padova. La collaborazione tra il Comune e l'Ateneo patavino iniziò nel 2007, in occasione della prima collaborazione finalizzata alla stima della popolazione colombacea, ripetuta poi con cadenza triennale nel 2010 e, come accennato, nel 2013.

In aggiunta, in occasione dell'indagine del 2013 nel Centro Storico di Padova, sono state condotte due ispezioni aggiuntive, grazie alle segnalazioni inoltrate dalla cittadinanza, presso il Cimitero Maggiore e lo Stadio Euganeo. Entrambe le aree sono poste al di fuori delle mura di Padova, le quali delimitano il Centro Storico propriamente detto, e, per questo motivo, vengono considerate un'attività corollaria e analiticamente non integrata con l'indagine principale.

2. Il metodo degli Strati Urbani Sovrapposti (SUS)

Il Metodo degli Strati Urbani Sovrapposti parte dal presupposto che, basandosi sulle denunce effettuate dai cittadini, la distribuzione dei colombi non risulta essere omogenea nell'area di indagine: si individuano infatti una decina di siti pesantemente interessati dal

sovraffollamento di piccioni, circondati da aree nelle quali la criticità del problema è invece bassa.

Alla base dell'approccio perseguito c'è dunque la ripartizione del tessuto urbano del Centro storico in due *livelli di campionamento* sovrapposti ma distinti, ciascuno dei quali accorpa rispettivamente i punti a maggiore o a minore densità colombacea. Per i due livelli sono poi stati utilizzati accorgimenti differenti, sia in sede di rilevazione dei volatili sul campo, sia in fase di elaborazione dei dati raccolti.

2.1 Il primo strato

Il primo strato che si è andati ad individuare all'interno dell'area d'indagine, delimitata dal bastionato rinascimentale, è quello che raggruppa i siti maggiormente problematici, poiché soggetti a densità colombacee estremamente elevate. I siti così individuati sono 13 (**Fig. 1; Tab. 1**) e si tratta per lo più di piazze, luoghi di interesse turistico e aree verdi.

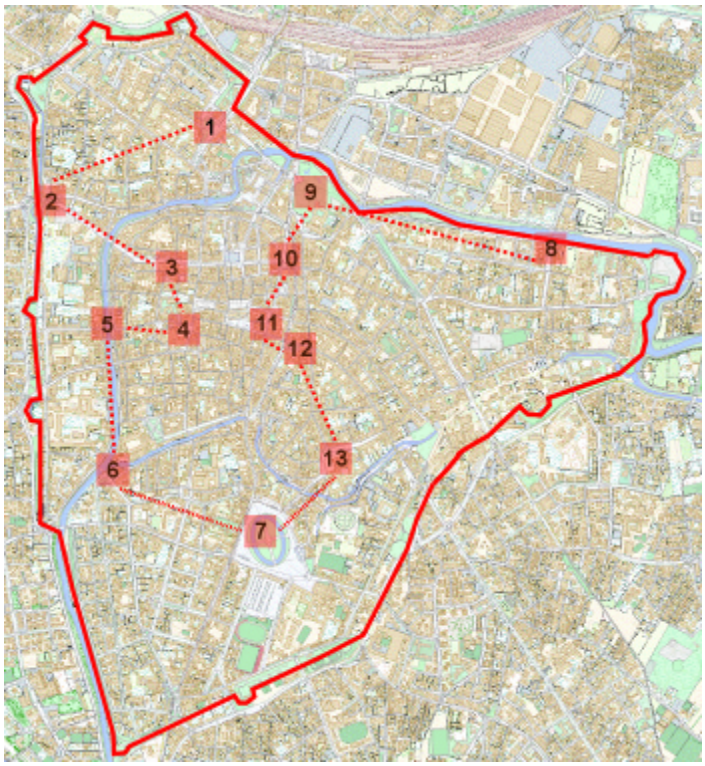


Fig. 1 - Mappa del *primo strato di conta*. I quadrati rossi individuano i tredici siti monitorati, mentre le linee tratteggiate rappresentano i due percorsi, convergenti poi in un unico punto (Prato della Valle), seguiti dagli operatori.

1	Piazza Mazzini
2	Porta Savonarola
3	Teatro Verdi
4	Piazza Duomo
5	Riviera San Benedetto
6	Ponte della Specola
7	Prato della Valle
8	Via Loredan
9	Giardini dell'Arena
10	Piazza Garibaldi
11	Via VIII Febbraio
12	Piazza Antenore
13	Basilica del Santo

Tab. 1 - I tredici siti che costituiscono il *primo strato di conta*.

Il metodo di rilevamento utilizzato nel primo strato è un *censimento* propriamente detto, in quanto esso mira alla detezione di tutti gli esemplari presenti in ciascun sito al momento del campionamento. La procedura di conta prevede è stata iterata per dieci giorni consecutivi nei 13 siti, attirando al suolo gli esemplari presenti mediante foraggiamento con apposito mangime: nel momento in cui vi era maggior probabilità che l'intero stormo fosse a terra, sono state acquisite delle immagini con fotocamera digitale, al fine di effettuare una più agevole *conta a posteriori* del numero di animali (**Fig. 2)**.

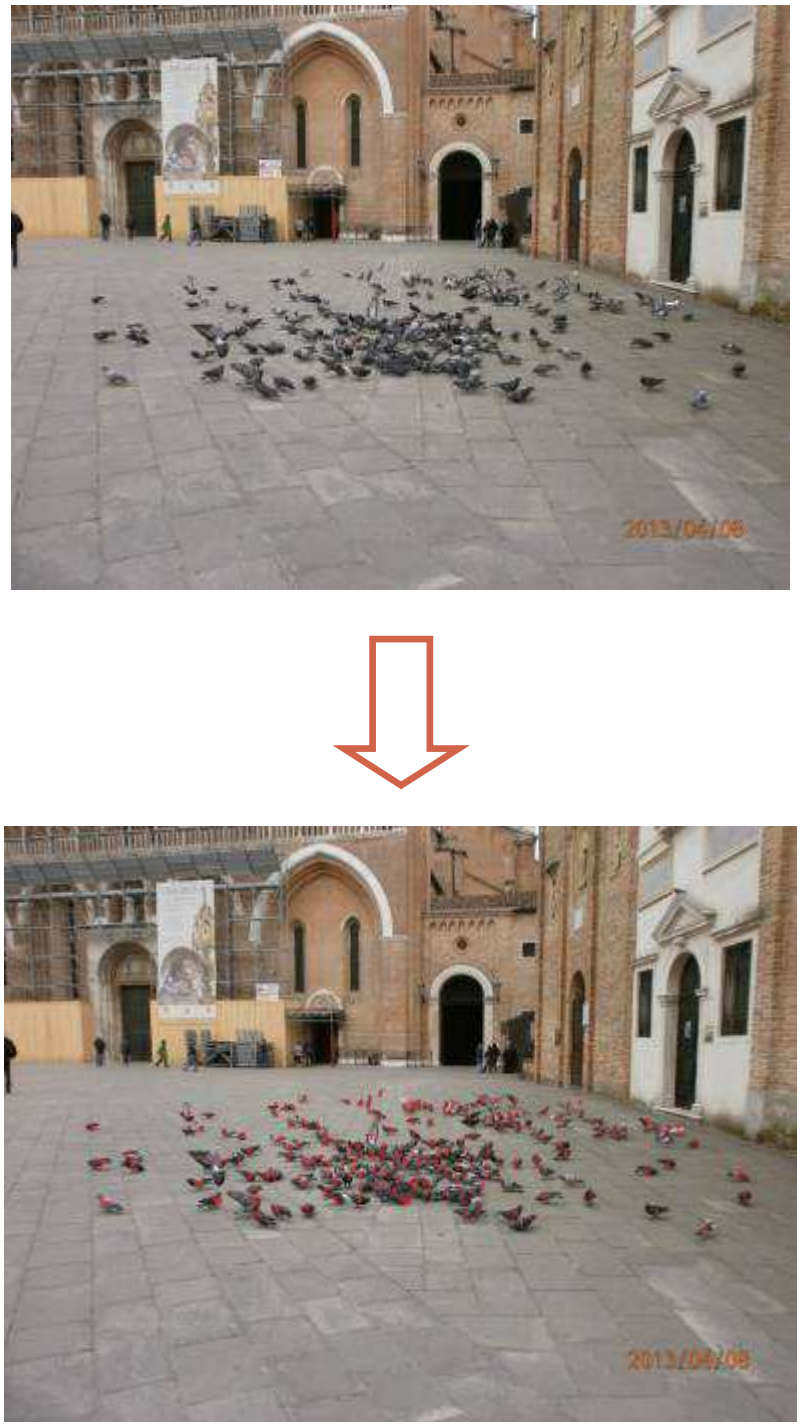


Fig. 2 – Esempio di conta nel Sito 13 - "Basilica del Santo".

La procedura di censimento si è svolta nella fascia temporale circameridiana, orario di elevata attività e visibilità dei colombi. Per evitare che i volatili si spostassero da un sito all'altro durante la conta, due operatori hanno percorso contemporaneamente due tragitti, pressoché paralleli e colleganti i diversi siti, tenendosi in contatto a mezzo telefono cellulare. In tal modo si è sincronizzata la procedura di foraggiamento in siti adiacenti, impedendo così lo spostamento e l'eventuale doppio rilevamento degli esemplari. I percorsi seguiti si sono congiunti nel Sito 7 - "Prato della Valle", in cui è stata necessaria l'azione congiunta di entrambi gli operatori, data la vastità della piazza.

2.2 Il secondo strato

Il *secondo strato* si compone delle restanti aree del Centro storico, ovvero di quelle non interessate da un'alta densità di colombi, e prevede, a differenza del primo strato, un metodo di conta effettuato attraverso la semplice detezione a vista. Per individuare i siti rappresentativi si è sovrapposta una griglia a maglia quadrata alla mappa del Centro Storico e si sono scelti, con estrazioni casuali, 26 quadrati, corrispondenti a circa il 10% dell'area totale (**Fig. 3; Tab. 2**).

Analogamente al primo strato, la conta è stata ripetuta per dieci giorni consecutivi, senza però avvalersi dell'ausilio del foraggiamento. Gli operatori hanno contato i piccioni in posa su cornicioni, davanzali, a terra, ecc.. avvistati lungo la totalità dei percorsi camminabili di ciascuno dei 26 siti. Ritenendo a priori che alcuni colombi potessero non essere visibili in quanto nascosti nel nido o posati in modo non avvistabile, alle conte del secondo strato è stato applicato un fattore di correzione che andasse ad aggiustare la probabile sottostima numerica.

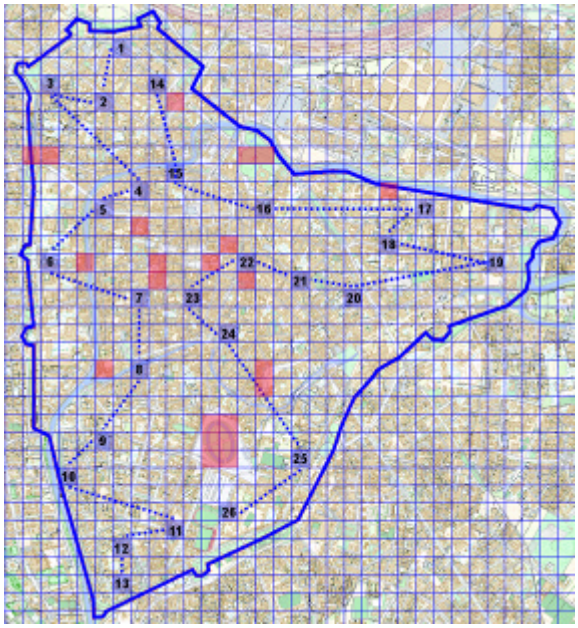


Fig. 3 - Mappa del *secondo strato di conta*. I quadrati blu sono i ventisei siti selezionati, collegati dai percorsi tratteggiati in blu, mentre i quadrati rossi corrispondono ai siti del primo strato non considerato in questo momento.

1	Via Beldomandi	**14**	Via Vendramini
2	Via Beato Pellegrino	**15**	Via Dante
3	Via Raggio di Sole	**16**	Via Cassan
4	Via Rolando da Piazzola	**17**	Via Coletti
5	Riviera Mussato	**18**	Via Belzoni
6	Via San Prosdocimo	**19**	Via Tiepolo
7	Via Santa Rosa	**20**	Via Gabelli
8	Via Aleardo Aleardi	**21**	Via Santa Sofia
9	Via Pasquale Paoli	**22**	Via Zabarella
10	Via San Pio X	**23**	Via dell'Arco
11	Via De Amicis	**24**	Via Santa Chiara
12	Via dei Cappuccini	**25**	Via Stellini
13	Via Barzon	**26**	Via 58° Fanteria

Tab. 2 – I 26 siti rappresentativi del secondo strato.

3. Risultati

Il censimento relativo ai 13 siti del *primo strato* ha confermato la criticità di queste aree, attestando una presenza media di 604 esemplari, contro i 58 previsti dal limite teorico di densità tollerabile in un contesto urbano di pari superficie. Si rileva pertanto la presenza di un sovrappopolamento colombaceo di circa 10 volte rispetto a quello consigliato dall'INFS. I siti che presentano una situazione estremamente critica sono il Teatro Verdi, la Riviera San Benedetto e la Basilica del Santo. In essi, infatti, sono stati rilevati rispettivamente 82, 101 e 129 colombi, contro un limite teorico corrispettivo di 2, 1 e 7 unità.

Le conte relative ai 26 siti del *secondo strato*, invece, hanno attestato la presenza media di 75 colombi, contro i 142 esemplari previsti dalle linee guida dell'INFS, confermando dunque la bassa criticità di questi siti. Se presi singolarmente, si evince come quasi tutti i siti del secondo strato non risultino essere interessati da un sovraffollamento colombaceo, ad eccezione di quattro siti: Via San Prosdocimo, Via Santa Sofia, Via degli Zabarella e Via 58° Fanteria. Si può però ipotizzare, quantomeno per tre dei quattro siti, che le conte elevate derivino dalla vicinanza a siti del primo strato.

Integrando i dati raccolti ed elaborandoli, al 2013 si è stimata una numerosità pari a 2 817 ± 129 unità per la popolazione del Centro Storico di Padova (4.57 km²). La densità calcolata è pertanto di 616 esemplari/km², ancora nettamente al di sopra del limite consigliato di 300-400 unità/km².

4. Conclusioni e prospettive

Il Comune di Padova sta perseguendo già da diversi anni una triplice strategia di controllo della popolazione colombacea, che combina le due azioni cardine volte alla limitazione delle risorse chiave, ovvero il divieto di somministrazione di cibo ai volatili e la chiusura dei possibili siti di nidificazione, alla prassi complementare di effettuare alcune catture periodiche. Mentre lo stretto controllo delle due risorse ecologiche limitanti (cibo e siti di nidificazione) è efficace a lungo termine, gli interventi di cattura, pur avendo un effetto istantaneo, vanno considerati solo come pratica d'urgenza, ma non di definitiva risoluzione. L'efficace installazione di dissuasori sui posatoi dei colombi (cornicioni, bassorilievi, ecc..) ha fatto sì che alcuni siti (es. Porta San Giovanni, Piazza Eremitani e Piazza Insurrezione), definiti critici nell'attività di stima del 2007, non siano oggi più interessati da un pesante sovraffollamento avicolo. Nonostante questo, i risultati emersi dalla presente attività di stima porta a pensare che in realtà il "problema" si sia solo delocalizzato in altre zone della città.

E' doveroso, dunque, non smettere di cercare nuove strategie per contrastare il sovrappopolamento avicolo, non solo perché questo comporta ingenti spese e possibili danni alla salute dell'uomo, ma anche perché la prima "vittima" del sovraffollamento è il piccione stesso. In condizioni non idonee risulta infatti più alta l'incidenza di malattie, che vanno a compromettere fortemente il benessere dell'animale e la salute generale della colonia.

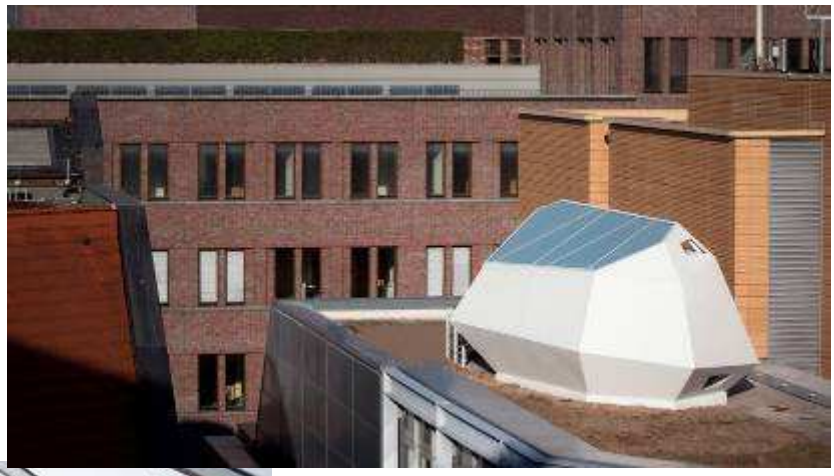
Fig. 4 - Torre colombaia installata a Milano nel 2011.

Recentemente alcune città, sia italiane che estere, stanno affrontando la questione della gestione delle popolazioni di colombo urbano attraverso metodi alternativi e sicuramente innovativi. La città di Basilea, in Svizzera, ha visto dimezzare il proprio numero di piccioni in cinque anni dopo aver allestito delle vere e proprie *piccionaie cittadine*. Si tratta di luoghi predisposti alla nidificazione e alla posa dei colombi, ricavati semplicemente da sottotetti inutilizzati di edifici pubblici. Essi vengono costantemente sorvegliati e manutentati da volontari, a cui viene parimenti affidato il compito di monitorare lo stato di salute dei volatili e delle uova. Simili strategie di gestione ecologica, non cruenta e soprattutto poco costosa, viene progressivamente adottata da numerose città, come Parigi, Milano e Berlino, con numerose declinazioni diverse a seconda delle caratteristiche locali: tra gli esempi illustri

si annoverano torri colombaie moderne (**Fig. 4**; **Fig. 5**) o addirittura confortevoli *loft* per piccioni (**Fig. 6; Fig. 7**), posti sui tetti degli edifici.

Per concludere, che si tratti di torri colombaie, di loft o di semplici aree verdi con collocazione tattica, una strategia ecologica a 360° potrebbe essere implementata in un prossimo futuro anche nella città di Padova. Il fattore cruciale sarà sicuramente la partecipazione attiva degli stessi cittadini, che andranno informati e coinvolti. Un progetto di luogo per la nidificazione controllata potrebbe, ad esempio , essere ben valorizzato anche come attività didattica scolastica. La chiave di successo di ogni eventuale strategia gestionale ad ogni modo risiederà nel riscuotere l'approvazione della stessa cittadinanza e, nello specifico, di tutti coloro che, pur vivendo in città, non vogliono rinunciare al contatto con la natura.

Fig. 5 - Torre colombaia di Parigi.



Figg. 6 e 7 - "Tauben loft" posto sul tetto di un edificio nei pressi di Potsdamer Platz, Berlino.